

Piero è così, un rullo compressore, un trita-sassi inarrestabile nonostante l'età che farebbe pensare ad un pensionato bisogno di assistenza e cure.

E invece no! Questa specie di alieno del plein air è ripartito per un viaggio pieno di difficoltà, in quella che lui chiama "Asia meridionale", per distinguerla forse da quella più a nord che ormai ha girato in lungo e in largo, e che lo porterà fino a Melbourne dopo aver allungato di poco, dice lui, il viaggio, perché nonostante tutto non è riuscito, come tutti prima di lui, ad attraversare la Birmania.

Dopo questo viaggio il suo Van sarà l'unico, credo, ad aver attraversato tutti i cinque continenti con lui alla guida, pronto, dice, per godersi la meritata pensione o quantomeno un lavoro part-time meno impegnativo.

Ma voi ci credete?

Per come l'abbiamo visto partire giureremmo che nelle serate da passare da solo, dentro il suo camper, troverà il modo di occupare il tempo a studiare qualche novità che lo riporterà sicuramente sull'asfalto o su qualche pista in mezzo a qualche deserto: ecco, il deserto, la sua vera grande passione.

Per non fargli venire strane idee, lo abbiamo tempestato di e-mail, in modo da non dargli tempo di studiare qualche altro "viaggio da pazzi", e proprio a proposito di questo ha trovato il tempo per rimandare a tutti i suoi saluti con l'entusiasmo che lo contraddistingue.

*Pakistan, camion decorati all'inverosimile*



Perché Piero, nonostante quello che ormai rappresenta, è il vicino di casa che saluti tutti i giorni, e proprio a proposito di questo, ad una giornalista che chiedeva come considerasse e cosa pensasse dei camperisti che sono soliti fare la gitarella fuori porta, ha chiesto che a questa domanda rispondessi io, ed io, che l'ho conosciuto in un'area di sosta che definire spartana è un elogio sperticato, ho semplicemente detto che Piero è il camperista più normale che abbia conosciuto, uno che si alza e se ne va



*Turchia, il Passo Erzincan*

